

AMBIENTE

Il termovalorizzatore, per piazza Dante, si deve assolutamente realizzare. Al momento ci sono altre due location che potranno ospitarlo oltre alla zona industriale

A breve si deciderà il posto, poi saranno coinvolti i Comuni interessati: Rovereto, Besenello (dove si sta costruendo il depuratore del capoluogo) e Trento (Ischia Podetti)

«L'inceneritore? Lizzana è il sito ideale»

*L'assessore provinciale Mario Tonina è sicuro
«Lì è già attivo l'impianto di teleriscaldamento»*

NICOLA GUARNIERI
n.guarnieri@ladige.it

Il futuro termovalorizzatore del Trentino dove si farà? L'assessore provinciale all'ambiente, e vicepresidente, **Mario Tonina** non ha dubbi: «Per me il posto migliore è ai Lavini per una serie di questioni tecniche. Tra l'altro costerebbe molto meno perché vicino c'è già la centrale di teleriscaldamento e l'obiettivo è quello di eliminare i rifiuti trasformandoli in energia. Chiaro, però, che la scelta spetta ai territori. L'ho sempre ribadito: quando decideremo dove farlo ne parleremo approfonditamente con i Comuni interessati». Che, alla fine, sono tre: Rovereto (con il sito di Lizzana), Besenello (dove è in fase di conclusione il megadepuratore Trento 3) e Trento (Ischia Podetti).

Il prossimo mese si dovrebbe sapere qualcosa di più ma intanto, come detto, la preferenza - a titolo personale - dell'assessore Tonina va nella direzione lagarina. E se così fosse il quartiere si preparerebbe alla rivolta vista la decennale battaglia contro la puzza.

«L'impianto che sarà realizzato è tecnologicamente all'avanguardia e sicuro. Tra l'altro inquina meno di una discarica. Secondo me è necessario dotarci di un termovalorizzatore perché è impossibile arrivare al rifiuto zero anche se la raccolta differenziata ha numeri lusinghieri visto che supera il 77%. Alcune aree, però, faticano e sono indietro ma si stanno impegnando. Questo è positivo ma si deve trovare una soluzione definitiva visto che non ci sono altre discariche disponibili». Insomma, la rotta è tracciata e i rifiuti in eccesso - si parla di 70-80 mila tonnellate all'anno - saranno bruciati trasformandoli in energia o comunque calore. La soluzione roveretana



La Provincia



Decideremo assieme ai territori dove smaltire i rifiuti

Mario Tonina, assessore

era già stata bocciata dalla politica provinciale nel 2002. Non per ragioni tecniche ma, appunto, politiche. All'epoca, però, Lizzana era in rivolta contro i miasmi e alloggiare altri produttori legati alla spazzatura non pareva il ca-



La discarica dei Lavini, ormai esaurita, è in lizza - assieme a Trento 3 a Besenello e a Ischia Podetti - per ospitare il nuovo termovalorizzatore voluto dalla Provincia, un impianto di ultima generazione in grado di trasformare i rifiuti in energia

so. Le cose, adesso, sono cambiate e la presenza del teleriscaldamento agevolerebbe l'opera sia dal punto di vista economico che tecnico. Lo studio dell'università di Trento in merito alla realizzazione, comunque, suggerisce

di piazzarlo in fondo valle anche per evitare colonne di camion carichi di «monnezza» in giro per il Trentino e diretti al termovalorizzatore. Inquinamento e smog, dunque, accrescerebbero notevolmente. «Ubicare un impianto in val-

L'INCONTRO

«Più differenziata»

Faccia a faccia con gli ambientalisti

Incontro in Provincia fra il vicepresidente e assessore all'ambiente Mario Tonina con i dirigenti e i vertici dell'assessorato e dell'Appa e le associazioni ambientaliste del Trentino a cui è stato presentato l'«Addendum» al quinto aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti. Erano presenti i rappresentanti di Wwf, Legambiente, Salviamo Pergine, Mountain Wilderness, Ledro Inselberg, Italia Nostra. Al centro dell'incontro l'espressione di pareri e valutazioni diverse che porterà a breve all'adozione di una delibera preliminare, gli scenari riguardanti la raccolta differenziata, il conferimento in discarica e il possibile impianto di trattamento del rifiuto residuo non riciclabile. Rispondendo alle domande poste dalle associazioni, Provincia e Appa hanno presentato innanzitutto i dati relativi alla saturazione dell'unica discarica per rifiuti urbani provinciale, quella di Ischia Podetti, per poi soffermarsi sugli scenari futuri. Da questi in particolare emerge la necessità di dotarsi di un impianto di trattamento dei rifiuti non riciclabili, per diversi ordini di ragioni: l'inasprirsi delle normative europee, la non-sostenibilità economica, ambientale ed etica della politica di esportazione dei rifiuti fuori regione, l'impossibilità di azzerare la produzione di rifiuti, e quindi di raggiungere un risultato indicato solitamente con l'espressione «0 waste». Infine le considerazioni riguardanti le ricadute ambientali: gli studi più avanzati dicono che una discarica emette gas serra (responsabili del cambiamento climatico) in quantità 8 volte più alte di un impianto di termovalorizzazione standard. Si rafforza comunque l'impegno, condiviso con gli ambientalisti, per aumentare ulteriormente la percentuale di raccolta differenziata, migliorarne la qualità e incentivare la riduzione del rifiuto, a prescindere dall'ottimo risultato a cui è giunti in Trentino e dalle decisioni che verranno assunte sulla realizzazione dell'impianto di recupero energetico dei rifiuti.

d'Adige o Vallagarina - riporta il piano commissionato dalla Provincia all'ateneo - potrebbe risultare strategico anche alla luce dei maggiori quantitativi di rifiuti prodotti in questi territori. Secondo le analisi merceologiche, infatti, i bacini di raccolta di Trento, Rovereto, Vallagarina e Valle dell'Adige contribuiscono da soli al 42% del rifiuto residuo a livello provinciale». Analizzando i tre scenari, gli studiosi indicano criticità a Ischia Podetti legate alla necessità di costruire un enorme camino e la presenza della parete rocciosa sarebbe un «intoppo» anche nel nuovo depuratore Trento 3 a Besenello. Rovereto, in altre parole, sarebbe meno impattante. Sul modello di impianto Tonina è sicuro: «Non sarà di tipo sperimentale. Dobbiamo avere il massimo delle garanzie. Rispetto a molti anni fa la tec-

nologia dei termovalorizzatori è stata decisamente migliorata».

I tempi, infine, dovrebbero essere rapidi: «A breve porterò in giunta una delibera preliminare con gli scenari, poi ci saranno 45 giorni di tempo perché tutti possano presentare le proprie osservazioni, soprattutto la terza commissione del consiglio provinciale e il Consiglio delle autonomie locali che ha già espresso parere favorevole».

Tornando alla location, il vicepresidente della Provincia sottolinea ancora che «nessuna decisione è stata presa ad oggi anche se, personalmente, vedrei meglio i Lavini di Marco».

Nel frattempo, per accelerare i tempi, il documento è stato presentato alle associazioni ambientaliste per condividere le modalità di intervento e gli scenari futuri.

La proposta | Il presidente delle Acli Luca Oliver insiste per spingere di più sul riciclo dei rifiuti ed evitare impianti potenzialmente inquinanti

«Meglio il gassificatore»

Sulla questione termovalorizzatore e smaltimento rifiuti interviene anche il presidente provinciale delle Acli **Luca Oliver** che preferirebbe un gassificatore.

«La chiusura del ciclo dei rifiuti rappresenta un obiettivo e un impegno di civiltà che l'autonomia trentina non può disattendere. In primo luogo è necessario proseguire sulla strada della riduzione dei rifiuti all'origine, ovvero riducendo gli imballaggi e l'utilizzo di prodotti usa e getta, e dall'altra nell'ulteriore potenziamento delle raccolte differenziate attraverso il miglioramento della qualità e l'ampliamento generalizzato del sistema porta a porta. Per quanto riguarda la tecnologia per ridurre le frazioni non riciclabili, oltre al miglioramento delle selezioni per tipologia di rifiuti e della qualità stessa del differenziato, le Acli sostengono la necessità e l'urgenza di un approfondimento delle soluzioni tecniche in grado di ridurre al minimo l'impatto per la popolazione e, tra queste, quella del gassificatore.

Come indicato da uno studio della Fondazione Bruno Kessler, con l'utilizzo del gassificatore si potrebbero avere diversi vantaggi che riguardano nell'ordine: l'as-

senza totale di emissioni inquinanti quali polveri sottili e l'eliminazione dei rischi di dispersione di diossina in quanto impianti di questo tipo consistono in un processo privo di combustione e in assenza di ossigeno che produce per sublimazione (attraverso la

«Un impianto di nuova generazione renderebbe il Trentino un laboratorio unico»

trasformazione dei rifiuti dallo stato solido allo stato gassoso), il Syngas, ovvero un combustibile del tutto simile al metano, utilizzabile per la produzione di energia elettrica e termica; il materiale residuo in uscita dal gassificatore verrebbe inoltre ridotto fino ad una frazione dell'8-10% di materiali inerti da collocare nelle discariche convenzionali, mentre una minima frazione dello stesso può essere recuperata sotto for-

ma di materiali vetrosi e resine. Il gassificatore consentirebbe un'organizzazione a moduli del recupero energetico da rifiuti. Tramite le tecnologie utilizzate attualmente in diversi contesti industriali è possibile organizzare il recupero di energia da rifiuti adottando uno o più impianti a moduli che variano dalle 4.000 alle 8.000 tonnellate l'anno, con la possibilità di aumentare il numero dei moduli a seconda delle esigenze di smaltimento. In questo modo si avrebbe la possibilità di superare la rigidità dell'impianto di incenerimento, che prevede un impegnativo investimento (80 milioni di euro), con tempi di realizzazione non inferiori ai 4-5 anni.

Proponiamo di avviare da subito una fase di sperimentazione della gassificazione, valutando la possibilità di una rimodulazione dell'impianto fino a soddisfare le effettive esigenze di smaltimento. Un impianto di gassificazione di questo tipo avrebbe costi meno elevati (1 milione di euro a modulo) e potrebbe fare del Trentino un laboratorio di applicazione di una tecnologia che consente una gestione virtuosa e responsabile del ciclo dei rifiuti».



La Acli insistono per spingere sulla raccolta differenziata e sul gassificatore

La raccolta

In città l'immondizia destinata in discarica è ridotta al minimo

Rovereto e Vallagarina, in fatto di raccolta differenziata dei rifiuti, sono tra le realtà più virtuose del Trentino. A spiccare è soprattutto la città della Quercia che ha già sfondato l'80%. Il resto del compendio, invece, è un po' indietro: la differenziazione degli scarti urbani ha infatti visto il raggiungimento del 71,23%. Un dato incoraggiante che dimostra un grande impegno da parte dei cittadini e che, quando diventerà realtà la società unica per i rifiuti, è destinata a crescere ulteriormente. Resta il fatto che, nei Crm della zona, viene conferito il 30% della spazzatura. Il problema forte riguarda gli ingombranti. Perché le discariche sono piene - e ai Lavini si deposita l'immondizia di un trasferimento altrove - e quel 20% di scarto che premia la differenziata resta comunque un problema.